

UN PONTE TRA STUDENTI MONDO ACCADEMICO E AZIENDE

di NADIA BRAY*

Propostosi come tramite tra mondo accademico e aziende del territorio, il Progetto Samsung Innovation Camp ha permesso la sperimentazione di una collaborazione tra studenti dell'Ateneo salentino e imprese locali e di conoscere le potenzialità di lavori interdisciplinari volti a proporre soluzioni di innovazione e trasformazione digitale. Un'interdisciplinarietà dei saperi dove le discipline umanistiche sono non solo pienamente riconosciute, ma addirittura richiamate al loro compito precipuo e alla loro responsabilità. Un binomio, quello tra sapere umanistico e impresa, sempre più discusso, auspicabilmente sempre più solido e che suona quasi inedito. Un'esperienza concreta che sembra rispondere in modo propositivo alla lucida lezione proposta da Giovanni Solimine in Senza Sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia (Laterza, 2014).

PROSEGUE A PAGINA VI >>

NADIA BRAY

Ponte tra studenti e aziende

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Richiamo tre aspetti che servono per contestualizzarla e spiegano il severo titolo del libro. L'ignoranza. L'Italia, sostiene Solimine, è ignorante, non per mancanza di nozioni o titoli di studio (anche se, a dire il vero, in Italia abbiamo la metà dei laureati e un terzo in meno dei diplomati in confronto con altre nazioni europee o extra-europee paragonabili a noi). L'Italia è ignorante perché chiusa mentalmente, incapace di guardarsi intorno, relazionarsi con gli altri, individuare problemi, soluzioni. Senza sapere. Il problema del nostro tempo consiste nella disponibilità eccessiva di frammenti di sapere: sono frammenti di sapere le informazioni che desumiamo, innumerevoli e in tempi rapidissimi, sul web e sono frammenti di sapere le immagini, alle quali, sempre più che alla parola scritta, affidiamo la comunicazione, la pubblicità e sulle quali regoliamo la nostra empatia e le nostre scelte. Il costo. Il costo di questa frammentazione

esattamente della collaborazione tra quegli apparenti opposti che qui si possono conciliare. La realtà, letta in modo complesso, dal filosofo, dal letterato, dall'umanista che collabora con l'ingegnere e, più in generale, con l'impresa avrebbe, almeno in linea teorica, ottime chances per essere una realtà a misura d'uomo, dove l'uomo inventa e produce per servire ai bisogni reali della società e del territorio e ne comunica in modo competente i significati e i valori. Resterebbe uno scoglio e Samsung ha mostrato di averlo esemplarmente superato assieme a un luogo comune cinico, miope e da sempre demotivante di cui subito si dirà: in

del sapere sta nell'illusione di avere risposte facili e a portata di mano e nella reale incapacità di leggere le situazioni complesse e gestirle. L'analisi di Solimine è pensata come sostegno per una proposta correttiva: sostenere le biblioteche, specializzare docenti della lettura, rendere la lettura appetibile. Perché la cultura e l'istruzione sono gli antidoti che permettono il passaggio dalla lettura frammentaria alla lettura complessa della realtà, con tutto il guadagno che ne consegue. Tornando a Samsung e al nesso tra sapere e impresa, il sapere umanistico qui dialoga con una delle più importanti aziende che veicolano il digitale. Si tratta



generale si pensa che le imprese dialoghino poco o nulla con gli umanisti, con i filosofi. Qui innanzitutto è accaduto il contrario, perché Samsung proprio ai filosofi si è rivolto e dal corso di filosofia parte la promozione di questo bel progetto, successivamente sposato da tutto l'Ateneo. Non solo. Samsung ha saputo superare lo scoglio della diffidenza dell'umanista, il quale, non ancora ben consapevole del suo potenziale in azienda, dialoga malvolentieri con un sapere che gli sembra "venduto", per così dire, a fini diversi rispetto a quelli dell'umano che lui coltiva. Qui la strategia comunicativa è vincente. I numeri dei partecipanti lo attestano, quello dei presenti in sala, l'attenzione dei media, la qualità dei progetti studiati e valutati. L'impresa che spalanca le sue porte al reclutamento del sapere è infatti quel tanto che serve per rendere ai ragazzi il coraggio di immergersi in una visione che, mentre in Italia è futura, è già il presente se non la storia dei paesi.

(*Vice presidente Corso di laurea in Filosofia

Università del Salento)